



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

4 Novembre

LA SICILIA

Ragusa

VENEDÌ 4 NOVEMBRE 2022

Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682195 ragusa@la Sicilia.it

AEROPORTO
Passeggeri, in salita anche i numeri di ottobre
«E c'è chi parla male di noi»
Il transito è aumentato di oltre il 30% rispetto allo stesso mese del 2019, quindi in era pre-pandemica. L'ex ad Soaco si toglie qualche sassolino.
MICHELE FARINACCIO pag. XIII

SANTA CROCE
L'intensa ricerca del dottor Iacola che partì il suo paese pure a Roma
GIUSEPPE NATIVO pag. XIV

MODICA
I disabili e le novità. Provvidenza «Il Comune si adegua al più presto»
ALESSIA CATAUDIELLA pag. XII

VITTORIA
Campionaria d'autunno sotto il segno delle idee
Domani apre la 55ª edizione
Presentare le novità della ricca kermesse che sarà ospitata nella rinnovata cittadella Ima e che si caratterizzerà per i profili legati all'innovazione.
NADIA D'AMATO pag. XII

«Segnalate chi brucia plastica, vi do 100 euro»

Vittoria. La nuova provocazione del sindaco Francesco Aiello per contrastare il triste fenomeno delle fumarole suscita reazioni e scatena il dibattito politico. Gurrieri (Cinque Stelle): «Manca la reale volontà di risolverlo»

● Vinciguerra (Fdl) polemizza: «Ma non aveva promesso che sanava tutto in appena 4 mesi?»



Una taglia. Dell'ammontare di 100 euro. Per ogni fumarola segnalata. È la nuova provocazione che arriva dal sindaco Francesco Aiello a fronte di un fenomeno che stenta a essere debellato. Il primo cittadino: «Sono necessarie azioni di monitoraggio più efficaci». Ma la questione solleva polemiche. Soprattutto da parte delle opposizioni. Il pentastellato Piero Gurrieri: «Manca la reale volontà di contrastare questo fenomeno». E il consigliere di Fratelli d'Italia Alfredo Vinciguerra: «Ma non doveva sanare tutto in quattro mesi?»

NADIA D'AMATO pag. XII

BOTTE in CORSIA a PREZZI SCONTATI



Vittoria. A che pena si va incontro se si minaccia e picchia un medico che sta espletando la propria attività al Pronto soccorso del Guzzardi? Appena 300 euro a testa e dopo 7 anni. È l'esito di una sentenza choc

GIUSEPPE LA LOTA pag. XI

VITTORIA

Omicidio Sauna non c'è ancora la data dei funerali ieri l'autopsia

GIUSEPPE LA LOTA pag. XI

RAGUSA IBLA



La circonvallazione a marcia indietro con il bus, il sindaco «Sarà sanzionato»

LAURA CURELLA pag. X

RAGUSA



Donna si lancia dal balcone salvata da agente della polizia locale

MICHELE FARINACCIO pag. X

Il bollettino dell'Asp. Giarratana non è più Covid free. L'abbandono delle misure di prevenzione un rischio? Il virus rialza la testa, in un giorno 2 decessi e 150 contagi in più



ALESSIA CATAUDIELLA

Impennata di contagi da Covid, nel Ragusano. Quasi 150 contagiati in più in un giorno. Il bollettino di ieri, per la provincia di Ragusa, ha fatto registrare 645 persone positive (mercoledì erano 509). Sale quindi a 627 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa risultate positive al Covid-19, decise dall'inizio della pandemia.

Sempre al bollettino di ieri, si registrano due decessi. Dei 645 positivi 634 sono in isolamento domiciliare e 21 ricoverati tra gli ospedali di Ragusa, Modica e Vittoria.

Ecco nel dettaglio il numero delle persone positive sorte in isolamento domiciliare nei 12 Comuni della provincia di Ragusa, confronto con il dato delle 24 ore precedenti: Acate 5 (+1), Chiaramonte Goltzi 31 (+10), Comiso 41 (+13), Giarratana 2 (+2), Ispica 16 (+2), Modica 202 (+40), Montecassaro 3 (-2), Pozzallo 31 (-6), Ragusa 186 (+46), Santa Croce Camerina 20 (-8), Scicli 36 (+7), Vittoria 51 (+15).

Il virus, pertanto, ricomincia ad alzare la testa anche in provincia di Ragusa. Le infezioni stagionali e, probabilmente, l'abbandono graduale delle misure di prevenzione alla base della risalita del numero dei contagiati.

«A dispetto delle critiche i numeri rivelano altro»



La presenza dei passeggeri a Comiso è cresciuta del 16,79% rispetto a ottobre 2019

MICHELE FARINACCIO

COMISO. Passeggeri ancora in crescita per l'aeroporto di Comiso. Dopo le performance registrate dal

sistema aeroportuale Hub del Mediterraneo nel quadrimestre estivo giugno-settembre 2022, periodo che ha visto l'aerostato comisano, insieme a quello di Catania, consolidare e addirittura superare il numero di transiti rispetto al 2019, anno prepandemia, anche ottobre fa registrare numeri eccellenti.

Comiso, in particolare, nel mese di ottobre ha totalizzato la presenza di 31.150 passeggeri rispetto ai 26.671 del 2019, con una crescita di ben il 16,79 per cento. «I risultati registrati dal sistema aeroportuale della Sicilia orientale non possono non soddisfarci - dichiarano la presidente e l'amministratore delegato della Società di gestione dell'Aeroporto di Catania, Giovanna Candura e Nico Torrisi -. Nonostante la crisi economica in atto, che in tutto il Paese ha visto contrarre i voli da parte di alcune compagnie aeree, i nostri aeroporti continuano a crescere e in maniera costante. A Catania, addirittura, abbiamo sfiorato anche per il mese di ottobre il milione di transiti, grazie anche al clima mite che ha di fatto allungato l'estate. Un segno della centralità dei nostri aeroporti per quel che riguarda la mobilità di buona parte dei siciliani e l'attrat-

tività del nostro territorio e uno stimolo ulteriore ad accelerare il miglioramento della qualità dei servizi».

Un'estate con il segno più per l'aeroporto di Comiso. Oltre al già citato mese di ottobre, anche il quadrimestre giugno-settembre 2022 ha infatti registrato un aumento dei passeggeri tanto dell'aerostato comisano, tanto di quello etneo che com'è noto, sono entrambi sotto l'egida di Sac, e non solo rispetto al 2021 ma soprattutto in relazione al 2019, anno prepandemia. Nel periodo giugno-settembre 2022 lo scalo ragusano ha visto transitare 167.509 passeggeri contro i 126.294 del 2019 con ben +32,63%. Per quanto riguarda Comiso, è settembre, in particolare, il mese che ha visto la maggiore crescita di passeggeri, + 41% rispetto al 2019. Nel dettaglio, il mese di giugno si è chiuso con 42.183 passeggeri contro 30.923 del 2019 (+36,4%); il mese di luglio con 43.670 contro 31.040 del 2019 (+40,6%); il mese di agosto 42.327 contro 36.608 del 2019 (+15,6%); il mese di settembre 39.329 contro 27.723 del 2019 (+41,86%).

«Continuiamo ad avere buone performance - commenta l'ex ad di Soaco, Rosario Dibennardo, adesso accountable manager di Sac - a dispetto di quello che si dice. Sono i numeri a confermare la bontà del lavoro che stiamo facendo. Continuiamo su questa direzione».

Dire “t’ammazzo” e colpire il «doc» costa solo 300 €

Vittoria. La sentenza ai danni di due comisani dopo i gravi episodi riferiti al maggio del 2015. Sono molto più consistenti le spese processuali



La sede del Pronto soccorso di Vittoria al tempo in cui risalgono i fatti

➔ Preso di mira un sanitario che era in servizio al Pronto soccorso del Guzzardi

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Dire “ti ammazzo bastardo” e subito dopo picchiare il medico del pronto soccorso sono reati gravi: minaccia e lesioni (art. 612 e 582 del codice penale).

Il 28 ottobre scorso è arrivata la condanna, proprio qualche giorno prima che i due reati andassero in prescrizione. La sentenza di condanna è stata pronunciata dal Giudice di Pace del Tribunale di Vittoria Paolo Maria Di Quattro.

R.G. e G.T., i due comisani che la notte dell'11 maggio 2015 minacciarono di morte e aggredirono il medico S.R. in servizio presso il Pronto soccorso di Vittoria, sono stati condannati al pagamento di 300 euro ciascuno oltre alle spese processuali consistenti in 2 mila euro in favore della parte offesa, oltre alle spese di costituzione di parte civile, che liquida anche per il grado di Cassazione in 1.500 euro per ciascuna delle parti civili.

A parte la consistenza pecuniaria che i condannati dovranno risarcire, la sentenza del 28 ottobre scorso rende giustizia al medico che 7 anni fa subì minacce e lesioni fisiche durante l'esercizio delle sue funzioni da parte di due persone comisane. Per arrivare a

questa condanna, come dicevamo a pochi giorni dalla prescrizione, c'è voluto un ricorso per Cassazione del procuratore capo della Repubblica Fabio D'Anna. Un ricorso avverso la sentenza di assoluzione pronunciata dal giudice di pace nel 2020.

Il giudice di pace Di Quattro ha fatto rilevare che nella precedente sentenza di assoluzione “non era stato preso in considerazione il contenuto delle dichiarazioni rese dalla persona offesa nel corso della sua escussione di-

battimentale”.

I due imputati comisani, difesi dagli avvocati Nunzio e Salvatore Citrella, la sera dell'11 maggio avevano condotto il loro figlio al Pronto soccorso. Giudicando il comportamento del medico di turno non confacente alle esigenze del malato, in concorso tra loro pronunciavano all'indirizzo del medico la frase: “Ti ammazzo bastardo”. Dalle parole ai fatti, perché il medico è stato anche colpito violentemente riportando lesioni personali consistenti in contusione toracica, ecchimosi alla guancia destra e crisi ipertensiva giudicate guaribili in 7 giorni di prognosi.

L'episodio fece scattare la denuncia della vittima e il processo davanti al Giudice di pace essendo la prognosi inferiore ai 30 giorni. Il medico si costituì parte civile tramite gli avvocati Giuseppe Seminara e Vincenzo Ragazzi. Gli altri attori costituitisi parte civile sono stati l'Asp di Ragusa e l'assessorato regionale alla Sanità. ●

L'Ardens si è aggiudicata un match esaltante

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Successo della volontà, secondo in questo campionato di volley femminile di B2, cercato e ottenuto con caparbia. La Logos Ardens Comiso si è aggiudicata al tie break contro Volley Valley Catania (3-2 il finale; 23-25, 14-25, 26-24, 28-26, 15-9 i singoli set) un match che dopo i primi due set persi sembrava ormai segnato. Domenica scorsa è parso di assistere a due partite. Il sestetto comisano, con all'esordio assoluto la palleggiatrice Elisa Sozzi, non ha avuto un buon approccio.

Le etnee si sono portate fin dalle prime battute sul 9-3, per poi subire il ritorno dell'Ardens che ha impattato sul 14 pari. Si è proseguito spalla a spalla quasi sul filo dei nervi e degli errori, poi la squadra di casa, pure avanti (22-18), non ha saputo gestire il vantaggio ed è stata risucchiata dalle etnee. Secondo set senza storia, vinto dalle etnee con l'Ardens ancora come intontita per l'epilogo del set precedente. Inizio terzo set di marca ospite, con gli arbitri che prendono di mira coach Giacomo Tandurella al quale sventolano in rapida successione i cartellini giallo e rosso. La squadra, però, non si smonta, anzi. Sospinta dal capitano Selene Gambini, tira fuori tutto l'orgoglio che ha in corpo, rimonta il gap e vince.

Combattuto e da brividi il quarto set concluso ai vantaggi con un alternarsi di set-ball tra i due team mentre il Paladavolos è una bolgia. Incredulo coach Piero Maccarrone assistente al declino della sua squadra. Quinto set di marca Ardens che allunga con tranquillità. Le etnee, certe dei tre punti, devono accontentarsi di uno solo, per l'Ardens due punti ma esaltanti più di una vittoria piena. Domani difficile trasferta contro il Cus Catania. ●



In palla. Il sestetto di coach Tandurella è riuscito a ribaltare il 2-0 subito dal Volley Valley Catania aggiudicandosi la contesa al tie-break.

Stampa Online

<https://www.ragusaoggi.it/aeroporto-di-catania-volotea-annuncia-la-nuova-rotta-catania-firenze/>

<https://www.ragusanews.com/attualita-aeroporto-di-catania-volotea-annuncia-la-nuova-rotta-catania-firenze-168541/>

<https://www.ragusah24.it/2022/11/03/volotea-lancia-nuova-tratta-da-catania-dal-6-aprile-si-partira-per-firenze/>

<https://www.ecodegliblei.it/catania-nuovo-collegamento-catania-firenze-con-volotea.htm>

<https://www.ecodegliblei.it/comiso-quinta-ed-ultima-mobilita-erasmus-dell-ic-verga.htm>

La prima volta di un talento ibleo in una partita della massima serie

Riconoscimento. Gigi Bellassai è stato osservatore nella gara di campionato tra Cremonese e Udinese

 **Un riscontro di rilievo per il nuovo vertice Aia, Saia, e per il suo predecessore Andrea Battaglia**

GIOVANNI CALABRESE

RAGUSA. La sezione Aia (Associazione italiana arbitri) di Ragusa fra passato e presente, raccoglie consensi e gratificazioni. Francesco Paolo Saia, il neo presidente, è impegnato su più fronti: interno per tentare di fare aumentare il numero degli associati, esterno per mantenere i rapporti con le altre sezioni siciliane e con i vertici dell'associazione (ultima presenza venerdì scorso quella di Stefano Archinà del comitato nazionale), che l'ex presidente arbitro benemerito Andrea Battaglia aveva consolidato nel tempo.

Ma è la gratificazione che è coincisa con l'ultimo turno di campionato di Serie A ad essere al centro dell'attenzione. Riguarda Gigi Bellassai che ha esordito come osservatore arbitrale nella gara Cremonese vs

Udinese. «Un obiettivo - sottolinea il diretto interessato - che non si può raggiungere da soli perché si ha sempre la necessità di imparare dagli altri. Ed io devo molto ad Andrea (Battaglia, ndr) per i consigli che mi ha riservato e il sostegno che mi ha dato in tutti questi anni. E' una esperienza entusiasmante e coinvolgente per chi ama il calcio e crede nel movimento arbitrale. Spero - conclude Gigi Bellassai - che possa essere il viatico per tutti i nostri ragazzi selezionabili per le categorie superiori rispetto al loro attuale impegno nei vari campionati. E un augurio a Peppe Martorina - a disposizione della commissione nazionale Serie C (che ha già debuttato in Serie B) che possa gustare anche lui il sapore della Serie A».

Due osservatori che portano in giro per l'Italia il nome della sezione Aia di Ragusa, al pari di altri colleghi fra i quali spicca il giovane Vincenzo Carnemolla, che dopo essere stato selezionato come talent regionale, proprio in questi giorni è stato proposto per partecipare ai vari raduni come talent nazionale con una decina di giovani arbitri in tutto. Maturatione in campo arbitrale che parte da lontano (almeno cinque anni) su cui tanto si è impegnato Andrea Battaglia e che adesso il giovane presidente Francesco Paolo Saia è impegnato a consolidare e (possibilmente) migliorare. ●

Il bollettino dell'Asp. Giarratana non è più Covid free. L'abbandono delle misure di prevenzione un rischio?

Il virus rialza la testa, in un giorno 2 decessi e 150 contagi in più

PRESIDENZA ARS

Miccichè rassicura «Nessun ribaltone sceglierà la coalizione»

PALERMO. Il suo nome sembra essere scomparso anche dal radar delle presidenze delle Commissioni di Palazzo Madama e così il "toto-Miccichè" (ovvero cosa farà il leader siciliano di Forza Italia?) è rimasto tra i trend topic del dibattito politico, con un tam tam più o meno insistente sulla sua ambizione di restare per altri cinque anni sullo scranno più alto di Sala d'Ercole, magari con un asse trasversale che metta insieme oltre ai duoi fedelissimi, i deputati di De Luca, frange del Pd e della galassia pentastellata. Fantapolitica? Sì, a sentire lo stesso Miccichè che ieri sul punto è stato tranchant rispetto alle ricostruzioni giornalistiche, secondo cui il governatore Schifani avrebbe addirittura rimesso il mandato in caso di "capriole" per la rielezione di Miccichè alla presidenza dell'Ars che evidenzierebbero una fragilità della coalizione di centrodestra. «Continuo a percepire una costante preoccupazione circa la mia possibile rielezione a presidente dell'Assemblea. Così come tutti sanno, io sono una persona seria e 5 anni fa fui eletto su indicazione della maggioranza. Sono sicuro che anche questa volta sarà eletto il deputato indicato

ALESSIA CATAUDELLA

Impennata di contagi da Covid, nel Ragusano. Quasi 150 contagiati in più in un giorno. Il bollettino di ieri, per la provincia di Ragusa, ha fatto registrare 645 persone positive (mercoledì erano 509). Sale quindi a 627 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid-19, decedute dall'inizio della pandemia.

Sempre al bollettino di ieri, si registrano due decessi.

Dei 645 positivi 624 sono in isolamento domiciliare e 21 ricoverati tra gli ospedali di Ragusa, Modica e Vittoria.

dalla nostra coalizione. Vorrei quindi rassicurare il presidente della Regione: non sono necessarie dimissioni perché io non sarò candidato alla presidenza dell'Ars», ha detto ieri il commissario regionale di Forza Italia che s'è incontrato con una parte ormai minoritaria del gruppo azzurro: Tommaso Calderone, Nicola D'Agostino, Michele Mancuso e Margherita La Rocca Ruvolo, quest'ultima sempre in corsa per l'assessorato alla Sanità.

A conti fatti, per la guida dell'Ars sarebbe in mano a FdI, con il deputato etneo Gaetano Galvagno in pole anche per una questione geopolitica. Ma da qui a giovedì 10, giorno della prima seduta, sono ancora possibili altre "geometrie".

GIU. BI.

Ecco nel dettaglio il numero delle persone positive poste in isolamento domiciliare nei 12 Comuni della provincia di Ragusa, confrontato con il dato delle 24 ore precedenti: Acate 5 (+1), Chiaramonte Gulfi 31 (+10), Comiso 41 (+13), Giarratana 2 (+2), Ispica 16 (+2), Modica 202 (+40), Monterosso Almo 3 (-2), Pozzallo 31 (-6), Ragusa 186 (+46), Santa Croce Camerina 20 (+8), Scicli 36 (+7), Vittoria 51 (+15).

Il virus, pertanto, ricomincia ad alzare la testa anche in provincia di Ragusa. Le infezioni stagionali e, probabilmente, l'abbandono graduale delle misure di prevenzione alla base della risalita del numero dei contagiati. ●

Ponte, vertice Salvini-ingegneri martedì toccherà a Schifani e Occhiuto

PALERMO. Prosegue la manovra a tenaglia del ministro delle Infrastrutture per riuscire a realizzare il Ponte sullo Stretto di Messina. Dopo le uscite "spot", la convocazione per martedì prossimo dei due governatori di Sicilia e Calabria e il colloquio con la commissaria europea ai Trasporti, ieri Salvini ha posto la questione Ponte al centro dell'incontro con il Consiglio nazionale degli Ingegneri. Col presi-



L'incontro tra Salvini e gli ingegneri

dente Armando Zambrano e i consiglieri Michele Lapenna, Massimiliano Pittau, Vincenzo Coppola e Carla Cappiello, Salvini al ministero di Porta Pia ha parlato di nuovo codice degli appalti, la necessità di semplificare le norme, il Ponte sullo Stretto, l'energia nucleare. Si tratta di obiettivi su cui il centrodestra è particolarmente determinato. Peraltro, sia il collegamento tra Calabria e Sicilia che le nuove forme di energia sono temi su cui è emersa piena condivisione, come già confermato durante il confronto di pochi giorni fa durante il congresso nazionale degli ingegneri.

Di Ponte hanno parlato ieri anche i governatori di Sicilia e Calabria, Renato Schifani e Roberto Occhiuto, intervenendo alla presentazione dell'esercitazione nazionale "Sisma dello Stretto 2022", a Reggio Calabria, in cui la Protezione civile simula un terremoto nell'area dello Stretto.

Occhiuto ha ricordato che «martedì 8 ci vedremo con Salvini, insieme a Schifani e i nostri tecnici, per parlare del Ponte. Se bisogna investire sul Mediterraneo bisogna investire anche sulle infrastrutture strategiche. A margine dell'incontro - ha continuato Occhiuto - ricorderò a Salvini che la Calabria, oltre al Ponte, si aspetta anche altre opere infrastrutturali importanti sulle quali da mesi mi sto battendo, come la 106. E c'è un interesse del ministero delle Infrastrutture anche sul tema delle dighe e dell'idrico. Sì al Ponte con grande decisione - ha affermato - ma sì anche a tutte le altre infrastrutture che sono necessarie».

A parlare del Ponte sullo Stretto anche il presidente della Regione siciliana, Renato Schifani: «Siamo impegnati e a giorni ci incontreremo per discutere con il ministro Salvini di un'opera strategica per la crescita e lo sviluppo del Mezzogiorno: la realizzazione del Ponte sullo Stretto. Siamo convinti che ci siano tutti i presupposti» facendo riferimento tra l'altro a «tutti coloro i quali contribuiranno in maniera seria e compiuta all'attuazione di un progetto che è sempre più strategico in un'economia in cui la globalizzazione e la velocità dei trasporti delle merci è essenziale per la crescita e lo sviluppo del Pil di ogni Paese».

Sui rischi per il Ponte legati alla sismicità dell'area ha glissato il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio: «Non legherei la scelta ad un problema di sismicità che oggi è tecnologicamente superabile».

Meloni fa la voce grossa in Europa e difende gli «interessi nazionali»

Bruxelles. Prima uscita della premier che ha incontrato Metsola e Von der Leyen

SILVIA GASPARETTO

BRUXELLES. La difesa dei «confini esterni» dell'Ue come approccio per affrontare la gestione dei migranti, che trova «orecchie disponibili». E la difesa «degli interessi nazionali» come metodo di confronto, per fare sentire la voce «forte» dell'Italia a Bruxelles. Giorgia Meloni affronta il primo banco di prova internazionale per dimostrare ai vertici europei che il nuovo governo di centrodestra non è di «marziani», è disponibile a «collaborare» ma ha ben chiare le priorità e le ricette per affrontarle. Risposte «concrete» contro il caro-gas, una «implementazione» del Pnrr per dirottare le risorse sull'energia. Scelte comuni per fare fronte a quello che

definisce l'effetto «domino» della guerra in Ucraina, il suo impatto sulle economie dell'Occidente. E il primo segnale arriva da Ursula Von der Leyen: «Grazie Giorgia Meloni per il forte segnale lanciato con la tua visita alle istituzioni europee nel tuo primo viaggio all'estero. È stata una buona occasione per scambiare opinioni su temi critici che vanno dal sostegno all'Ucraina, all'energia all'Italia, al NextGenEU e alla migrazione», dice la presidente della Commissione.

Incontri che sono andati «bene», rilancia a fine serata la premier italiana in una breve dichiarazione alla stampa. Parla di una interlocuzione «franca e positiva», prima con la presidente del Parlamento Ue Roberta Metsola, che conosce da tempo, poi con la presidente della commissione Ue Ursula von der Leyen - che tarda causa maltempo ad arrivare da Berlino appositamente per il faccia a faccia con Meloni - e infine con il presidente del Consiglio Ue, Charles Michel, con cui si intrattiene anche a cena prima di fare rientro a Roma.

Ad aspettarla ci sarà il secondo consiglio dei ministri operativo, che dovrà integrare la Nade e svelare le prime scelte in materia di politica economica dell'esecutivo. Una «corsa contro il tempo», ammette la stessa Meloni che parla a lungo delle scelte da fare con la manovra nel corso di un pranzo privato con il commissario Ue agli Affari economici Paolo Gentiloni, prima dell'avvio degli incontri ufficiali. Il menù è strettamente economico, non solo la legge di bilancio ma anche la riforma del Patto di stabilità - cruciale per un paese ad alto debito come l'Italia - e il Pnrr. Che poco dopo sarà uno dei temi caldi del confronto con la presidente della Commissione.

«Visita bagnata visita fortunata» scherza - sotto un cielo grigio e piovoso

per gran parte del tempo - appena vede Metsola all'Europarlamento. Dalla presidente maltese viene accolta calorosamente, si parlano per un'ora - sempre in italiano - prima da sole poi con le delegazioni, di cui fa parte anche il fidatissimo ministro per le politiche Ue Raffaele Fitto. «Diamo rispetto, chiediamo rispetto», il messaggio che, spiega il ministro, il governo italiano porta a Bruxelles. Meloni «è una tipa tosta, coraggiosa e determinata» dice di lei Metsola, ribadendo che dal colloquio è emerso come l'Italia «resta al centro dell'Ue». I vertici comunitari mostrano tutti di apprezzare il «segnale forte» di una prima visita proprio a Bruxelles. Che vuole spazzare via i dubbi sulla collocazione internazionale dell'Italia e sulle posizioni oramai lontane da un certo sovranismo che preoccupa la Ue. Quando lascia l'Eurocamera Meloni si concede ai selfie con alcuni sostenitori, che la aspettano e le rivolgono cori di incoraggiamento «Giorgia, Giorgia», in una visita che fila via liscia salvo la contestazione di due studenti di Salerno in Erasmus in Belgio che al suo arrivo alla commissione espongono un cartello «Signora presidente, un governo di fascisti non mi rappresenta».

Meloni porta a Bruxelles «il punto di vista italiano» sui principali dossier. E il primo della lista resta l'energia per cui servono, ribadisce, soluzioni «tempestive» e «concrete», dal tetto al prezzo del gas alle risorse per tamponare gli effetti negativi su famiglie e imprese. Una via, su cui è in corso una «due diligence» per il calcolo delle risorse, è quella di dirottare i fondi di coesione non impegnati e quelli del repowerEU, circa 7 miliardi.

L'Ue: «Il salvataggio è un obbligo» Tajani: «Sì, nel rispetto delle regole»

Lo stallo. La posizione dell'Italia non cambia e dalle Ong chiedono approdo mille migranti

MASSIMO NESTICÒ

ROMA. La Commissione europea - indica una portavoce - «non è responsabile del coordinamento» delle azioni di salvataggio in mare ma «occorre sottolineare che è un obbligo morale e legale» per gli Stati membri salvare persone. Nel giorno della visita della premier Giorgia Meloni a Bruxelles, arriva la puntualizzazione sullo stallo da giorni in atto: quasi mille migranti sulle navi Ocean Viking, Geo Barents e Humanity 1 sono sempre al largo della Sicilia, fuori dalle acque italiane, senza un porto che il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, non ha concesso. Il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, chiede alla Germania (la Humanity batte bandiera tedesca) il

rispetto delle regole. Mentre Sos Mediterranee, che gestisce la Ocean Viking, si rivolge a Spagna, Francia e Grecia per poter sbarcare, visto il fermo no di Italia e Malta.

Dopo lo scambio di lettere di mercoledì tra Berlino e Roma, è stato ieri Tajani a ribadire la posizione del nuovo Governo, incontrando la collega tedesca Annalena Baerbock (insieme nella foto): «Con un Paese amico e grande interlocutore come la Germania - ha spiegato - dobbiamo collaborare tantissimo. Poi, poi quando c'è da dare qualche messaggio, soprattutto sul tema dell'immigrazione, lo facciamo con determinazione, ma per garantire il rispetto delle regole. Abbiamo chiesto che le navi delle ong rispettino le regole europee quando salvano qualcuno in mare e poi chiedono di attraccare nei porti più vicini». Più esplicito il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, che prende di mira il Paese di bandiera delle altre due navi: «Dove dovrebbe andare una nave norvegese? Semplice, in Norvegia...», scrive in un tweet. L'altro ministro coinvolto, Piantedosi, che ha il compito di assegnare il "place of safety", si guarda dal farlo. Dalle navi umanitarie - tanti i minori a bordo - si ripetono gli appelli allo sbarco immediato, dopo diversi giorni in mare. Sos Mediterranee ha chiesto aiuto a Grecia, Spagna e Francia, visto che sia le autorità italiane che quelle maltesi «hanno voltato le spalle a queste donne, bambini e uomini. La situazione a



bordo della Ocean Viking sta precipitando, le previsioni meteo annunciano vento forte, onde alte e un abbassamento delle temperature entro la fine della settimana e le scorte si stanno esaurendo. I naufraghi devono sbarcare senza ulteriori ritardi». La Humanity 1 ha inviato ben 17 richieste di porto, tutte ignorate: «Le condizioni di salute dei naufraghi - segnala - stanno peggiorando. A causa delle temperature fredde di notte si sta diffondendo la febbre a bordo». E l'Unhcr ricorda che «il diritto del mare assegna chiare responsabilità nel coordinamento di ricerca e soccorso. Auspichiamo il dialogo tra tutti i paesi competenti per individuare al più presto un porto sicuro per le navi ong nel Mediterraneo con spirito di collaborazione e solidarietà».

Da parte sua, Bruxelles monitora la vicenda «a stretto contatto» e indica una possibile soluzione, quella di attivare il meccanismo di solidarietà volontario - firmato nel giugno scorso, 21 i Paesi aderenti - che può essere utilizzato anche per ridistribuire i migranti al momento bloccati sulle navi al largo dell'Italia. Proprio quest'ultima è stata la prima ad usufruire del meccanismo: 38 candidati sono stati trasferiti in Francia e 74 in Germania nei mesi scorsi.

Numeri bassi rispetto agli 87mila sbarchi registrati quest'anno. Anche nel corso della giornata di ieri gli arrivi si sono susseguiti senza tregua: un grosso peschereccio con 456 persone a bordo è stato intercettato dalla Guardia di finanza a 15 miglia dalle coste calabresi e altri 30 sono approdati nella Sardegna meridionale. A Lampedusa sono giunti in 121 e con questi ultimi arrivi sono 1.599 i migranti ospiti dell'hotspot di Lampedusa che ne potrebbe, invece, ospitare appena 350.